

Queste due prose poetiche sono le prime (in un presunto ordine narrativo) di un work in progress che va avanti ormai da qualche anno e non so se avrà mai fine, in ogni caso ancora inedito.

Il titolo dovrebbe essere il seguente: “Appunti per una topologia dell’oggetto perduto”.

È un lavoro di ricerca dentro il luogo della parola, attraverso il metodo della narrazione poetica, intorno al tema dell’oggetto perduto, della nostalgia, dell’elegia.

### LUOGO PIENO

Il volto, il volto del mondo. Tra niente e tutto. Tra tutto e niente. Qualcosa in superficie, nei secoli. Da un enigma all’altro. Da una politica alla sua messa in scena. Galoppare in orbite d’angoscia. Continuano le imboscate. Per paura di non essere. Continuano i progetti di unificazione. Oh se potessi tenerti incollata a me, mentre ti perdo! Il caos nel petto. Lungo piacere, breve disperazione. Cerco la lingua, il rivelarsi di nuovo, tra la folla, di chi ho visto tanto tempo fa. La distanza che c’è tra un corpo e l’altro è così sconfinata come quella che c’è tra un’anima e l’altra. Ho bisogno di ricchezza per l’amore. E di povertà per amare. La doppia verità degli opposti sentimenti. Cioè la protesta, l’insulto e lo sputo di dolore. Perché, mi dicono, la natura dell’orgasmo vaginale mantiene inviolate le sue tenebre. E allora eliminare quel nome dalla lista d’attesa. Curarsi dai giorni dell’ira. Nostalgia.

### LUOGO DELL’ALTRO

Se non fosse per te sarei morto di fame. Per questo pago i debiti che fai durante la notte. Se non fosse per me moriresti di volgarità. E non ne ho mai abbastanza. Se non ci sei è la tortura per l’anima. Quando non ci sono implori il mondo per trovare le parole, per dire quanto amore. Io non sarei quello che sono, senza di te. Anche se non mi entri nella pelle. Anche se tiri fuori l’animale torturato; lo getti lontano dalla mia scacchiera, con la quale tento di controllare i dubbi. E non è mai sufficiente. Niente è sufficiente per affrontare il buon senso di ogni giorno. La casa, il comune, l’amministrazione degli specchi. Sei il mio nemico intimo. E quando non ci sei i miei amici m’abbandonano. Le mie donne non mi amano. Niente di me vive in nessuno. Sei la mia notte di piacere e il mio castigo. Sei l’avventura che salva la mia dignità. E io sono per te quel nome che mai, fuori da questo corpo, pronuncerai.